

“Il voto preoccupa i ministri della Ue”

Allarme di Gentiloni: tutti i miei colleghi degli Esteri chiedono dei sondaggi. Renzi studia una lettera alle famiglie e rivendica la “maggioranza silenziosa”. Napolitano ricorda Ciampi: guida contro le rozze spinte anti-Europa

GOFFREDO DE MARCHIS

ROMA. Arriva da Bruxelles un nuovo passaggio della campagna referendaria del Sì. Anche se Paolo Gentiloni riporta un sentimento dei suoi colleghi europei, che guardano all'Italia, alla sua stabilità ed esprimono i timori delle Cancellerie continentali peraltro già abbastanza evidenti. «I ministri degli esteri sono tutti preoccupati per il referendum del 4 dicembre», dice il titolare della Farnesina a una riunione del Pd in Belgio dopo un incontro dei capi della diplomazia Ue. «Nel mondo - spiega Gentiloni - sono concentrati su questo voto, perché c'è stata la Brexit, l'elezione di Donald Trump e viviamo uno dei momenti più difficili dell'Ue».

Una constatazione, ma che si unisce alle parole di Renzi sul pericolo spread in caso di vittoria del No. In Italia però il premier pensa anche all'effetto della sua persona sulla consultazione di dicembre. I sondaggi continuano a dare il No in vantaggio, un vantaggio che cresce. Ma le risposte agli istituti di ricerca non sono sempre attendibili, anzi spesso sbagliano. Renzi ne illustra il motivo: «La maggioranza silenziosa degli italiani, anche quelli a cui sto amabilmente sulle scatole, sono molto convinti che questo non è un voto sull'antipatia e sulla simpatia. È un voto sul paese. Quelli

che votano no per antipatia riflettano: questo non è un voto per fare un dispetto a me». In questo caso si assiste a una personalizzazione all'incontrario, un modo per spogliare il referendum dallo stretto legame con il premier. «È un voto per l'Italia e per gli italiani. Se non passa la riforma oggi, i politici non cambieranno mai e rimarranno attaccati ai loro privilegi», dice Renzi che punterà nelle ultime settimane sui temi dell'antipolitica. «Se vince il No, ci sarà il ritorno della casta», aggiunge parlando con Radio Montecarlo.

Il comitato “Basta un sì” si prepara alla corsa finale puntando tutto sull'antisistema: affissioni, messaggi web e banner molto diretti. Uno, per esempio, reciterà: «Con il Sì più soldi alla ricerca. Con il No più soldi alla politica». La prossima settimana, scrive l'Agi, invierà anche una lettera alle famiglie italiane con le ragioni della riforma e i torti di chi la vuole respingere.

Giorgio Napolitano invece sfiora il tema referendario ricordando Carlo Azeglio Ciampi: «È stato una guida per reggere alle spinte anti Ue - dice l'ex capo dello Stato -. Purtroppo, anche nel nostro paese si fanno sentire propagande rozzamente negative delle esperienze e dei valori europei».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

